

# I Beni Ambientali e Culturali

## Introduzione

Nel quadro dell'esperienza regionalista, l'iniziativa nei confronti della cultura ha rappresentato uno degli elementi significativi volti a favorire l'integrazione e la coesione dei diversi centri dell'Umbria nell'azione per una diffusione nel territorio delle opportunità culturali e nella ricerca di una immagine plurale ma unitaria della regione.

La qualità e le quantità delle iniziative pubbliche hanno favorito l'affermarsi di una presenza diffusa sul territorio regionale di strutture, servizi, eventi che, pur rispondendo a un reale bisogno delle comunità locali evidenziano un limite: la polverizzazione della presenza di strutture ed eventi culturali che non sempre riescono ad integrarsi tra loro ed a fornire una risposta adeguata ai problemi dell'organizzazione della cultura ed alle diverse esigenze della società regionale.

La distribuzione sul territorio di singoli servizi, attività scollegate tra loro o integrate tematicamente secondo modalità verticali, ostacola una più efficace ricerca di risultati in termini di economie di scala ed impedisce il pieno soddisfacimento della domanda culturale degli utenti. Si avverte, perciò, la necessità di una maggiore integrazione delle risorse strutturali, economiche, tecniche che costituiscono il sistema della organizzazione della cultura regionale e pertanto promuovere modalità di presenza sul territorio che superino l'attuale parzialità di singoli comparti e ricerchino soluzioni in grado di favorire un collegamento tra i diversi segmenti dell'offerta culturale.

Le politiche regionali dovranno perseguire una razionalizzazione dell'insieme dell'offerta culturale all'interno di un disegno di riorganizzazione della stessa, che permetta di rispondere ad una domanda complessa, che può trovare nuove e significative modalità di rappresentazione.

Il problema che occorre affrontare non riguarda, infatti, tanto l'incremento quantitativo dell'offerta culturale, quanto la ricerca di azioni volte a coniugare la valorizzazione delle risorse esistenti con la qualificazione della domanda nel settore.

La necessità di ricercare un livello di integrazione orizzontale dei diversi istituti, servizi ed eventi nasce il primo luogo dalla ricchezza che l'Umbria esprime in questo campo e dalla esistenza di un considerevole numero di città d'arte e di cultura che costituiscono il naturale quadro di riferimento per la valorizzazione dei singoli beni e comparti entro cui si organizza l'offerta culturale. Infatti le città umbre sono in grado di offrire una dimensione ottimale per il soddisfacimento della qualità della vita, non solo per la ricchezza e unicità del patrimonio ambientale ed artistico di cui sono dotate, ma anche in ragione del forte senso di identità che conservano e degli assetti urbanistici che ne hanno salvaguardato le specifiche caratteristiche culturali come fattore costitutivo della dimensione urbana.

La sfida con cui le città umbre si trovano a misurare è data dall'impegno di coniugare la propria identità con la risposta ai nuovi bisogni di vivibilità e di modernità che il modello di vita urbana richiede. Una diversa organizzazione della cultura coniugata con coerente assetto urbanistico e territoriale, può contribuire in modo determinante a conseguire quell'effetto urbano "positivo" che renda le città umbre un'alternativa reale ai processi di omologazione che i sistemi metropolitani impongono.

Il tema concernente i beni ambientali, la cui tutela in Umbria, in applicazione della l. 29 giugno 1939, n. 1497, prima e della l. 8 agosto 1985, n. 431 successivamente, che ha assunto una forma concretamente operativa ed articolata, è basata essenzialmente sulla conoscenza come fattore di valorizzazione. Tale concetto è mutuato dalle analisi condotte da F. Choay, il processo critico di formazione del concetto di conservazione ("*L'Allegoria del Patrimonio*", 1992), concetto che viene positivamente fatto transitare dalla considerazione del "momento" isolato, a quella che considera e stima il valore di insieme dell'intero centro storico (G. Giovannoni). E' questo il modo più corretto di intendere il problema, come è stato definitivamente sancito nel convegno Associazione Nazionale Centri Storico-Artistici (A.N.C.S.A.), svoltosi a Modena nell'ottobre 1997, al quale ha partecipato anche la Regione dell'Umbria, ed appare quanto mai felicemente calzante per la realtà dell'Umbria, ove territorio naturale e segni antropici, si fondano in una sintesi di rara e notevole bellezza, ove la definizione di scale dei valori appare priva di senso.

Passo quindi obbligato è stato quello di condurre specifici censimenti dei beni indicati dalla 29 giugno 1939, n. 1497 e successivamente ampliati dalla l.8 agosto 1985, n. 431, di rappresentarli nella forma più facilmente consultabile, ovvero attraverso sistemi computerizzati, affinché gli strumenti di pianificazione degli Enti locali ne contemplassero esplicitamente la disciplina di tutela e le iniziative progettuali di valorizzazione, come oggi dettagliatamente indicato dalla l.r. 21 ottobre 1997, n. 31, la quale introducendo la parte operativa del P.R.G., di esclusiva competenza comunale, ha costruito uno strumento agevole per tutelare e valorizzare la cospicua quantità di dati conoscitivi dei beni ambientali.